



Comitato Milanese Acquapubblica

acquapubblicamilano@gmail.com



Acqua e clima

Non è la prima volta che la terra attraversa situazioni avverse che causarono più di una estinzione di massa, ma la novità attuale è che questi sconvolgimenti oggi hanno origine antropica, soprattutto a causa delle emissioni di CO₂, come ormai riconosciuto dalla comunità scientifica non asservita a interessi capitalistici. L'ultimo rapporto dell'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) prevede che molti ghiacciai perderanno oltre l'80% della loro massa entro il 2100, mentre il riscaldamento degli oceani provocherà un calo dell'ossigeno e un aumento del livello con grande pericolo per le popolazioni costiere e riduzione di fauna e flora marine. Secondo l'UNHCR (Agenzia Onu per i rifugiati) da qui al 2050 altri 250 milioni di persone saranno costretti a emigrare a causa dell'insicurezza alimentare, del peggioramento delle condizioni di vita e dei conflitti, fenomeni interdipendenti che richiederebbero interventi tempestivi, competenti e coraggiosi

che mettano in discussione il modello economico predatorio ed estrattivo dei Paesi più ricchi e di quelli emergenti che sta distruggendo la possibilità di vita sul nostro pianeta. Lo sviluppo umano non coincide con la crescita economica. L'Italia è forse il paese europeo più vulnerabile ai cambiamenti climatici per le dissennate politiche di urbanizzazione selvaggia, disboscamento, consumo di suolo, che si sono perseguite: il risultato sono eventi sempre più imprevedibili e incontrollabili con alternarsi di alluvioni, esondazioni, siccità su un territorio che nelle zone interne vede continuamente aumentare lo spopolamento, l'abbandono dell'agricoltura e di ogni cura, aggravando il dissesto idrogeologico. Quantità e qualità dell'acqua non sono indipendenti: l'acqua usata per irrigare i campi viene restituita all'ambiente contaminata con fertilizzanti e pesticidi. L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), riferisce che il 67% delle acque superficiali e il 33,5% delle acque sotterranee italiane contiene fitofarmaci che, a volte, superano i limiti di legge, rendendo necessaria l'adozione di costosi trattamenti negli acquedotti. Altri inquinanti, come gli PFAS (idrocarburi perfluoroalchilici), derivano da attività industriali che hanno irresponsabilmente contaminato le falde del Veneto.

Le conferenze sul clima

Nel novembre del 2017 si è tenuta la COP 23 a Bonn e nel dicembre successivo la Francia ha ospitato un summit mondiale (assenti gli Stati Uniti usciti dalla COP 21 del 2015). Entrambi questi appuntamenti avevano lo scopo di fare il punto sugli impegni presi nel 2015 a Parigi: i dati però non sono risultati positivi: le emissioni di CO₂ erano aumentate già del 2% rispetto al 2016. Di questo passo sarà difficile rispettare l'obiettivo di lungo periodo dell'Accordo di Parigi di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto della soglia di 2 °C rispetto ai livelli pre-industriali, puntando a limitare tale incremento a 1.5 °C per ridurre in maniera significativa i rischi e gli impatti dei cambiamenti climatici.

La COP 24 di Katowice del 2018, che ha visto la partecipazione di Greta Thunberg, ha approvato il Rulebook (linee guida) per attuare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, ma ha lasciato irrisolte questioni fondamentali come la regolazione del mercato globale del carbonio e la durata del periodo di attuazione dei piani nazionali per l'energia e il clima. Cosa è successo alla COP 25 di Madrid del dicembre 2019?

Prima della conferenza, l'*Emissions Gap Report* dell' UNEP (Programma delle Nazioni Unite per 'Lambiente) segnalava la

necessità di superare gli impegni di Parigi del 2015 e di ridurre le emissioni del 7.6% annuo fino al 2030. Invece, i leader di 198 paesi che si sono incontrati a Madrid per 16 giorni non sono riusciti a raggiungere un accordo sui principali temi in discussione:

- ✓ misure dei contributi di riduzione delle emissioni dei piani nazionali
- ✓ la definizione delle regole sul mercato globale del carbonio
- ✓ l'aumento degli aiuti ai paesi vulnerabili per perdite e danni.

Le decisioni sono state rinviate alla COP 26 di Glasgow, fissata a novembre 2020. C'è chi giudica una parziale vittoria aver ottenuto che a novembre sarà tassativo decidere rispetto ai piani nazionali, ma sembrerebbe una dichiarazione molto debole per il suo carattere non vincolante e per il blocco formato da potenze quali USA, Brasile, Australia, Cina, Arabia Saudita su posizioni non conciliabili e diversificate.



L'acqua nell'Enciclica di Papa Francesco

Nel 2015 papa Francesco diede alle stampe un documento, l'Enciclica *Laudato si'*, che si rivolge non solo ai credenti ma a tutti gli uomini di buona volontà. Dopo aver fatto una lucida analisi delle condizioni del Pianeta e della società, esortò i singoli individui a prendere coscienza della necessità di cambiare lo stile di vita e i politici a prendere accordi a livello internazionale per fermare il degrado del Pianeta e per combattere la disuguaglianza:

164. Per affrontare i problemi di fondo, che non possono essere risolti da azioni di singoli Paesi, si rende indispensabile un consenso mondiale che porti, ad esempio a programmare un'agricoltura sostenibile....a promuovere una gestione più

adeguata delle risorse forestali e marine, ad assicurare a tutti l'accesso all'acqua potabile.

La questione dell'acqua ricorre spesso nell'Enciclica:

28. L'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici....

29. Un problema particolarmente serio è quello della qualità dell'acqua disponibile per i poveri, che provoca molte morti ogni giorno.... Le falde acquifere in molti luoghi sono minacciate dall'inquinamento che producono alcune attività estrattive, agricole e industriali, soprattutto in Paesi dove mancano una regolamentazione e dei controlli sufficienti...

30. Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani.



Acqua e plastica

Italiani e Italiane sono al primo posto in Europa e al secondo posto nel mondo per il consumo di acqua in bottiglia con un consumo medio di più di 200 litri all'anno a testa. Sul nostro territorio ci sono 140 stabilimenti e oltre 260 marchi. Per ogni litro prelevato alla sorgente le imprese pagano 0,001206 euro, molto meno del costo del contenitore di quello per la pubblicità.

Non tutti i rifiuti vengono raccolti in modo differenziato, e della plastica raccolta, solo un terzo viene riciclato; le bottiglie dell'acqua minerale contribuiscono in modo significativo all'inquinamento dei mari. Secondo le rilevazioni di *Plastics Europe*, nel 2018, oltre l'80% dei rifiuti rinvenuti sulle spiagge italiane tra il 2014 e il 2017 era costituito da oggetti in plastica di cui tappi e bottiglie rappresentavano il 18%.

Per correre ai ripari, la direttiva europea del 5 giugno 2019 (n. 2019/209/UE) ha vietato alcuni prodotti in plastica monouso, ma le potenti lobby dell'acqua minerale hanno impedito che le bottiglie rientrassero nell'elenco degli oggetti da vietare. L'UE si è limitata a disporre che gli Stati membri raccolgano il 90% dei vuoti in plastica entro il 2029 e che le bottiglie di nuova fabbricazione debbano contenere il 25% di plastica riciclata entro il 2025 e il 30% entro il 2030.

Il governo italiano, nella legge di bilancio 2020 ha introdotto una tassa sulla plastica che, dopo molte discussioni, è stata fissata a 45 centesimi al chilogrammo. Non si applicherà alla plastica compostabile e a quella riciclata.

Dove va a finire la plastica che disperdiamo nell'ambiente? La Great Pacific Garbage Patch, un'enorme isola galleggiante, costituita da microparticelle di plastica gelatinosa, si è formata perché le correnti marine hanno convogliato in quella zona i nostri rifiuti. Altre formazioni simili sono state avvistate in altre zone oceaniche. Il miglior modo per ridurre l'inquinamento da plastica, che rappresenta il peggior nemico degli organismi marini, è usarne di meno a cominciare dall'acqua in bottiglia. Dove non esistono controindicazioni, è sempre meglio bere acqua di rubinetto.



Acqua virtuale e impronta idrica

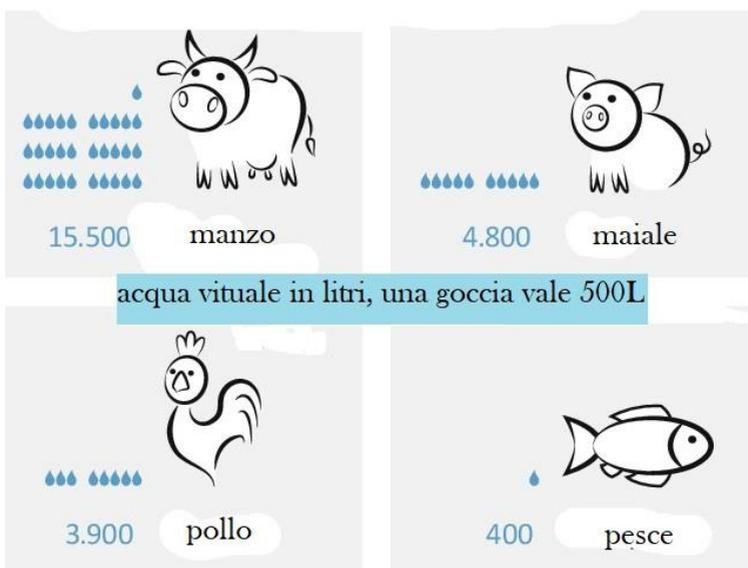
L'impronta idrica è un indicatore dell'appropriazione da parte dell'umanità di acqua dolce espresso in volumi di acqua consumati e/o inquinati. Include quella che utilizziamo direttamente e l'acqua "virtuale", cioè quella che è servita per produrre un oggetto o per fornire un servizio.

Per esempio, per produrre un chilo di pomodori servono 184 litri, un chilo di cereali 1.300, un chilo di uova 3.300, un chilo di formaggio 5.000, un chilo di cotone 10.000, un chilo di carne di manzo 15.500, un computer 20.000.

I paesi ricchi hanno un'impronta idrica elevatissima (in Italia per esempio oltre 6.000 litri a persona al giorno) e l'acqua inglobata nei prodotti, soprattutto agricoli, proviene in gran parte (dal 65 al 95%) da altri paesi, spesso impoveriti, di cui molti soffrono di carenze idriche,

Possiamo ridurre la nostra impronta idrica:

- ✓ Sprecando meno acqua di rubinetto
- ✓ Adottando una dieta meno carnivora e riducendo gli sprechi alimentari
- ✓ Bevendo acqua di rubinetto
- ✓ Valorizzando i rifiuti con la raccolta differenziata



L'acqua nell'Agenda 2030 dell'ONU

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie è l'obiettivo 6 del Programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità dell'ONU, sottoscritto nel settembre 2015 da 193 Paesi membri, noto come Agenda 2030.

Gli esperti che scrissero il programma dichiararono che “il nostro pianeta possiede sufficiente acqua potabile per raggiungere questo obiettivo, ma, a causa di infrastrutture scadenti o cattiva gestione economica, ogni anno milioni di persone, di cui la gran parte bambini, muoiono per malattie dovute ad approvvigionamento d'acqua, servizi sanitari e livelli d'igiene inadeguati”.

La situazione attuale viene così descritta in fatti e cifre:

- Dal 1990 a oggi 2,6 miliardi di persone in più hanno avuto accesso a migliori risorse di acqua potabile, ma ancora 663 milioni di persone ne sono sprovviste
- Almeno 1,8 miliardi di persone a livello globale utilizzano fonti di acqua potabile contaminate da escrementi
- Tra il 1990 e il 2015 la proporzione di popolazione mondiale che utilizza migliori fonti di acqua potabile è salita dal 76 al 91%

- Tuttavia la scarsità d'acqua colpisce più del 40% della popolazione globale, una percentuale di cui si prevede un aumento. Oltre 1,7 miliardi di persone vivono in bacini fluviali dove l'utilizzo d'acqua eccede la sua rigenerazione
- 2,4 miliardi di persone non hanno accesso a servizi igienici di base come WC o latrine
- Più dell'80% delle acque di scarico prodotte da attività umane è scaricato in fiumi o mari senza sistemi di depurazione
- Ogni giorno circa 1000 bambini muoiono a causa di malattie diarroiche prevenibili legate all'acqua e all'igiene
- L'energia idrica è la più importante e più utilizzata fonte di energia rinnovabile; nel 2011, essa ha rappresentato il 16% della produzione elettrica totale mondiale
- Circa il 70% dell'acqua estratta da fiumi, laghi e acquedotti è usata per l'irrigazione
- Inondazioni e altre calamità legate all'acqua sono responsabili del 70% dei decessi dovuti a disastri naturali.

Noi pensiamo che non siano solo le *infrastrutture scadenti o la cattiva gestione economica* le cause della mancanza d'accesso all'acqua sicura, ma soprattutto la mercificazione di quella che dovrebbe essere un bene comune. Per questo motivo chiediamo che la gestione delle infrastrutture idriche sia pubblica.



Cementificazione e consumo di suolo

I dati del bilancio ambientale in Lombardia e nella città metropolitana di Milano sono molto negativi. Persino l'Ersaf (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e le foreste) certifica che Regione Lombardia è prima in Italia per superfici urbanizzate e consumo di suolo. Il confronto con altri Paesi è impari, ma anche in Italia i raffronti sono impressionanti. Un cittadino italiano ha a disposizione 1500 mq di superficie forestale, un lombardo 624 mq, un abitante della città metropolitana di Milano 27 mq. Inoltre i 619.000 ettari di superficie boscata lombarda censita nel 2018 è in montagna e solo il 7% del verde è dislocato in pianura. Colpa di cemento, terziario disordinato e invasivo, strade, autostrade e, in alcune porzioni del territorio, di agricoltura intensiva e di grandi allevamenti. L'urbanizzazione rade al suolo gli alberi, la qualità dell'aria peggiora ed è stucchevole la riproposizione del

“nobile intendimento” di mettere a dimora tante piantine quando circa l’80% degli alberi collocati ai margini delle nuove autostrade è morto per mancata manutenzione ordinaria. C’è bisogno di serietà! Dov’è finita la foresta di pianura promessa ossessivamente nella costosa campagna propagandistica pro-autostrade “verdi”? Quasi tutto è stato cancellato, come l’investimento per il trasporto pubblico su ferro fuori Milano a partire dal quadrante sud-est privo di alternative al traffico su gomma. Il deterioramento del paesaggio, bene costituzionalmente tutelato, non è separato da un declino misurabile in tutti i settori della società. La debolezza nel reprimere le mafie e la corruzione sta anche nelle privatizzazioni selvagge compiute e nella abdicazione dello Stato in troppi settori strategici e fondamentali come l’industria, l’urbanistica, la formazione e la salute. Il referendum popolare del 2011 con il suo formidabile risultato per la gestione totalmente pubblica dell’acqua, del ciclo dei rifiuti e del sistema dei trasporti è stato colpevolmente dimenticato da Governo e Parlamento. Il pensiero unico delle forze politiche tradizionali di centrodestra, centrosinistra e Lega prosegue sulle solite politiche dal 1992. Grandi opere, grandi eventi, Colombiadi, mondiali di calcio, nuova fiera

RHO-Pero, EXPO, con il corollario di Tangentopoli, ladrocin, indebitamento. Ricordiamo le autostrade TEM-BREBEMI-Pedemontana con oltre 6 miliardi già spesi grazie a ingenti risorse pubbliche. Ricordiamo gli altri stanziamenti previsti per l'Università Statale per costringerla a trasferirsi in parte nell'area EXPO e coprire i buchi dell'esposizione universale. Per non smentirsi oggi le cosiddette classi dirigenti si vogliono buttare nell'avventura delle Olimpiadi invernali 2026, in nuove autostrade inutili e dannose, nel nuovo stadio di San Siro e in nuove cementificazione, utilizzando gli ex scali ferroviari, il PGT di Milano e le leggi urbanistiche di Regione Lombardia. Senza velleità e illusioni guardiamo però a vari sommovimenti reali e positivi: l'utilità del conflitto, della partecipazione e delle competenze trova conferma nel fatto che la delibera CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), che ha sbloccato la TOEM (Autostrada Vigevano Malpensa in pieno Parco del Ticino) a fine Febbraio 2018, è stata annullata dal TAR, che ha accolto i ricorsi dei comitati, degli agricoltori e di alcuni piccoli ma coraggiosi Comuni come Albairate e Cassinetta di Lugagnano. E' una bella notizia che rende onore all'impegno, alla fatica e ai sacrifici personali di tante e tanti.



Proposta di legge popolare

La proposta di legge popolare “Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque”, attualmente in Commissione Ambiente della Camera, nasce dalla legge di iniziativa popolare presentata nel 2007 dal Forum Italiano Movimenti per l’Acqua con il sostegno di oltre 400mila cittadine/i.

Gestire l’acqua è un business molto redditizio: in Italia il giro di affari annui si aggira intorno ai 10 miliardi di euro. Si capisce quindi perché nei confronti di questa legge si sono scatenate reazioni scomposte da parte di chi ha interesse a che l’acqua sia sul mercato come una qualsiasi merce. Sono anche state accampate motivazioni assolutamente false circa gli alti costi dell’operazione di ripubblicizzazione, prontamente smentite dal Forum, dati alla mano.

Questa legge attuerebbe finalmente la volontà espressa dagli italiani/e con il Referendum del 2011. Si tratta di una radicale inversione di tendenza: una gestione del servizio interamente pubblica, partecipativa, ambientalmente sostenibile, con tariffe eque, rispettosa dei diritti dei lavoratori, garanzia di investimenti, fuori da qualsiasi logica di profitto.

Una sua approvazione collocherebbe il nostro Paese in linea con l'attuale tendenza globale sull'acqua: negli ultimi 15 anni infatti, i casi di ripubblicizzazione sono stati oltre 235 in 37 paesi, di cui 130 in Europa, e dappertutto questo passaggio ha significato aumento degli investimenti e diminuzione delle tariffe.

Attualmente il percorso della legge è bloccato in Commissione da mesi e tutte le forze politiche, compreso il M5S che pure ha ripresentato il testo in questa legislatura, sembrano prigionieri delle multinazionali e multiutility dell'acqua.

Chiediamo che la legge approdi finalmente alla Camera e sia pubblicamente discussa in modo che diventi trasparente per le cittadine/i chi è per l'acqua pubblica come diritto umano e chi per l'acqua privata come fonte di guadagno.

